

Istat, la spinta della crescita Pil al 3,9% e più posti di lavoro

L'occupazione sale del 4,3% nel 2022. Attesa una frenata nel 2023. Giù l'inflazione

di **Giuliana Ferraino**

L'Italia si mette la pandemia alle spalle: con una crescita del prodotto interno lordo migliore delle attese, pari al 3,9% quest'anno, prevede l'Istat, dopo il rialzo del 6,7% registrato nel 2021, l'economia recupera abbondantemente il crollo del 9% provocato dal Covid-19 nel 2020. Dimostrando notevole resilienza e dinamismo davanti a una situazione complicata non poco dall'emergenza energetica e dal ritorno dell'inflazione. Nel 2023 però il Pil rallenterà significativamente, avverte l'Istituto di statistica nel Rapporto sulle prospettive per l'economia italiana 2022-2023, pubblicato ieri. Il +0,4% stimato, tuttavia, segnala che il nostro Paese dovrebbe evitare di cadere in recessione, come invece indica il Fondo monetario internazionale nel suo outlook (-0,2%).

A sostenere l'economia nel biennio contribuisce la domanda interna al netto delle scorte, anticipa l'Istat, mentre la domanda estera è negativa. In particolare, i consumi interni quest'anno segnano un deciso aumento (+3,7%), ma sono previsti in frenata l'anno prossimo (+0,4%), in linea con

la crescita dell'economia, a causa dell'inflazione che riduce il potere di acquisto delle famiglie. A novembre l'inflazione acquista si attesta all'8,1%, mentre quella al netto dei beni energetici al 4,1%. Nei prossimi mesi il carovita è stimato in frenata, ma i tempi e l'intensità «sono ancora incerti», mette in guardia l'Istat.

L'elemento di traino sia quest'anno (+10%) che, in misura più contenuta, nel 2023 (+2%) sono però gli investimenti. Grazie probabilmente ai progetti presentati nell'ambito del Pnrr, che ha già assegnato all'Italia due tranches di fondi pari a quasi 30 miliardi. Per la verità, l'Italia avrebbe potuto crescere ancora di più nel 2022, se avessimo speso tutte le risorse a disposizione, visto che entro la fine dell'anno spenderemo solo 21 dei 29,4 miliardi utilizzabili, scrive il governo nella NadeF, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza.

Di sicuro una mano all'economia è arrivata dal turismo, che quest'anno ha registrato un'annata record, riportando gli americani nel Belpaese, anche grazie all'aiuto del dollaro forte, e di un'estate che si è prolungata in autunno.

Positive anche le prospetti-

ve sul mercato del lavoro: l'occupazione è prevista in crescita più del Pil, al 4,3%, mentre l'anno prossimo la variazione, benché positiva, si riduce a mezzo punto percentuale. Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

In questo quadro, è in controtendenza l'agricoltura, settore in cui calano valore aggiunto e occupazione (-2,5%) nel terzo trimestre dell'anno per effetto dell'aumento dei costi e del cambiamento climatico che ha decimato i raccolti. Il risultato, afferma la Coldiretti, è che oltre un terzo delle aziende agricole (34%) si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo, mentre più di un'azienda agricola su dieci (13%) rischia la cessazione dell'attività. Se il maltempo ha provocato danni per 6 miliardi, in agricoltura si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita in Italia e in Europa

